

STRATEGIE Il presidente Gambi: «Cresciamo perché siamo credibili»

di Gianni Gnudi

Anb coop pensa all'agricoltore parlando con l'industria

Prossimo obiettivo: 5mila aziende agricole associate. E contratti incisivi anche per il grano tenero

Chi ha in mente l'Anb di venti anni fa, se la dimentichi. Quella che **Enrico Gambi**, presidente di Anb coop, presenta con soddisfazione è un'altra cosa. Un'evoluzione. «Dopo il 2005 e la riforma comunitaria del settore saccarifero – evidenza – rimanere ancorati solo alla barbabietola significava sparire. Certo il nostro vissuto era quello e il primo obiettivo rimaneva la valorizzazione delle polpe. Ma il grande salto di qualità della cooperativa – e lo dice una persona che non aveva una storia di cooperazione alle spalle – è stato quello di riuscire ad allargare gli orizzonti, di guardare avanti, diventando veri e propri interlocutori delle aziende agricole da un parte e delle industrie di trasformazione dall'altra».

Gambi cita con orgoglio due numeri chiave della storia di Anb coop, che fa capo alla Cgbi, Confederazione generale bieticoltori italiani, guidata da **Giangiuseppe Gallarati Scotti Bonaldi**: «In sette anni siamo passati da 13 a quasi 3mila aziende agricole associate, una crescita che testimonia la credibilità della struttura e l'efficacia del lavoro svolto».



Enrico Gambi,
presidente
Anb Coop

In tutti i comparti: «Siamo partiti dagli impianti a biogas e dagli approvvigionamenti necessari per farli funzionare efficacemente – continua Gambi – che oggettivamente ci hanno dato e ci continuano a dare soddisfazione, ma il nostro cambio di pelle si è concretizzato con l'operatività sui cereali e soprattutto con le proteoleaginose».

«Perché – rimarca – qual è il patrimonio di Anb coop? Essere riusciti a consolidare un rapporto duraturo con le aziende agricole a cui ci rivolgiamo e a creare un legame costruttivo con l'industria. Nella sostanza ascoltiamo gli agricoltori (che ci ascoltano), chiudiamo con i loro i contratti di produzione e ci presentiamo credibili all'industria. Con un unico obiettivo di fondo: la redistribuzione della marginalità ottenuta alle aziende agricole. Lavorando bene, con una governance equilibrata del prodotto che si conferisce, si può pensare di avere redditività anche in tempi difficili come questi e si può pensare di rimanere un punto di riferimento per gli agricoltori».



Orzo protagonista. Su il tenero, giù il duro

Il 2019 pare proprio essere l'anno dell'orzo. In Italia, come indicano le prime previsioni definite da Anb coop. Ma anche in Francia come sottolineato da **Thomas Impellizzeri** della cooperativa transalpina Oceaia.

È **Augusto Verlicchi**, responsabile del Comitato di coordinamento commerciale di Anb coop, a tracciare lo scenario di riferimento a livello nazionale (vedi tabella): «Prevediamo una diminuzione generalizzata in tutti gli areali del Frumento duro, che stimiamo attorno al 10% complessivo, con punte in alcune aree del 25-30%. Il Frumento tenero tornerà a crescere: indicativamente del 7-8% con una superficie stimata che dovrebbe aggirarsi

attorno ai 580mila ettari. Ben più sensibile e generalizzato su tutti i territori sarà l'incremento dell'orzo che vediamo in crescita del 15%, arrivando vicino ai 300mila ettari. Per quanto riguarda le leguminose, giù la soia, ma anche il cece che l'anno scorso aveva destato un certo interesse, mentre sono previste in aumento favino, pisello proteico e leguminose da foraggio».

Sulla stessa lunghezza d'onda l'analisi francese di Impellizzeri. «La colza è crollata e prevediamo orzo e grano tenero in auge sia a livello di superfici che di rese. Fin d'ora, a meno di importanti avversità climatiche, stimiamo in Francia una produzione totale di grano tenero di oltre 37 milioni di t in aumento

Stime superfici nazionali 2018-2019

	Superfici ha	Var. sul 2018 %
Frumento tenero	579.000	7
Frumento duro	1.170.000	-10
Orzo	299.000	15
Mais	645.000	4-5
Soia	331.000	-8-10

Fonte: Anb Coop/Isa-Italiana stoccaggi agricoli

del 10% circa rispetto al 2018, e una produzione di 12 milioni di t in crescita del 9,5%. Orzo che incrementerà in tutta Europa di almeno un 10%. Ben diversa è la situazione del grano duro. È **Nicolas Prevost** della società Durum, ramo commerciale delle cooperative Arterris e Axereal, a definire il quadro: «Il duro in

Francia non supererà i 270mila ettari con un calo vicino al 20% degli investimenti. Ciò nonostante non prevediamo miglioramenti di prezzo in Europa. Gli stock mondiali sono altissimi e la concorrenza canadese forte: purtroppo almeno a oggi non ci sono indicazioni rialziste di nessun tipo». **G.G.**

Gambi pensa al futuro prossimo con alcune idee nuove e un numero in testa.

«Dopo le buone esperienze con soia e girasole vorremmo riuscire a entrare e a incidere maggiormente nel comparto del grano tene-

ro, con contratti che possano soddisfare sia i produttori che l'industria. Poi dobbiamo far decollare la nuova frontiera del biometano, perché credo si potrà davvero arrivare alla pompa per il trattore autoalimentato dalla

produzione aziendale».

E, dulcis in fundo, il numero: «Siamo arrivati a 3mila soci. Credo che un obiettivo ambizioso ma raggiungibile possano essere le 5mila aziende agricole aderenti a Anb coop». ■

www.agriest.it / seguici su 

Agriest 2019



**DAL 1967 IL MONDO
DELL'AGRICOLTURA IN FIERA
Udine Fiere
24/27 gennaio**

53ª EDIZIONE Orario 9.30/18.30

UN EVENTO NATURALE

**MACCHINE E MECCANIZZAZIONE,
MACCHINE E TECNOLOGIE PER
BIOENERGIE, FILIERA PRODUTTIVA
ED AGROALIMENTARE DEL FRIULI
VENEZIA GIULIA, ALLEVAMENTO,
ENOLOGIA, SETTORI COLLEGATI**